

Appello al premier giapponese dal bunker di Lima

Gli ostaggi scrivono «Diventiamo pazzi»

Nuove aperture sulla trattativa

La trattativa è in corso e tutto potrebbe finire bene, ma intanto dalla residenza di Lima arriva l'appello dei giapponesi al loro premier: fate presto o rischiamo di impazzire. Ed Hashimoto insiste per la soluzione pacifica. Tutti vedono segnali positivi nell'ultimo comunicato dei Tupac Amaru ed emerge una proposta finora segreta per una soluzione garantita da Onu e Ciar, scritta dagli ostaggi più autorevoli il 20 dicembre.

NOSTRO SERVIZIO

■ LIMA. Mentre fuori, a Lima e nel mondo, tutti si felicitavano dei nuovi, ampi margini di trattativa e soprattutto del fatto che ormai tra governo e commando dell'Mrta c'è un contatto diretto, da dentro la residenza gli ostaggi scrivevano un appello: «Fate presto, altrimenti mantenere l'equilibrio fra la mente e il corpo sarà sempre più difficile». Altrimenti, impazziremo: questo, con stile proprio della loro cultura, hanno scritto i sequestrati giapponesi al premier Hashimoto. È per aiutare a risolvere pacificamente il sequestro, arrivato oggi al tredicesimo giorno, ora c'è la madre del capo dell'Mrta (che è in carcere con un ergastolo da scontare) che si offre per fare da mediatrice. Mentre l'ultimo comunicato del commando viene commentato da tutti positivamente per la sua estrema cautela.

Impazziremo

Quella frase così misurata e dolorosa, l'ha scritta il gruppo di im-

prenditori giapponesi che sono nella residenza. L'hanno portata fuori i loro venti compagni di sequestro che ialtroieri sono stati liberati. Ed è finita dritta nelle mani di Hashimoto. Il messaggio chiede una rapida liberazione di tutti gli ostaggi e oltre a descrivere lo stato d'animo dei sequestrati, fa appello alle «serie ripercussioni sulle future attività economiche sia del Perù sia del Giappone» che la crisi potrebbe avere.

Gli imprenditori scrivono che non subiscono nessun maltrattamento, ma aggiungono: «Se questa situazione, in cui uomini pesantemente armati ci continuano a sorvegliare da vicino, durerà ancora a lungo, sarà sempre più difficile per noi mantenere l'equilibrio fra la mente e il corpo. Questa situazione si sta facendo ogni giorno più pericolosa. Le chiediamo di rivolgere una chiara richiesta al governo peruviano di permettere la liberazione di tutti i giapponesi sequestrati al più presto possibile».

Anche l'ambasciatore giapponese Morihisa Aoki ha scritto dalla sua residenza, dove resta prigioniero con altre 82 persone. La lettera era indirizzata al ministro degli Esteri Ikeda ed allude ai rischi di una svolta drammatica tra gli ostaggi, come effetto della lunga detenzione. Così da Tokio, oltre alla soddisfazione per gli ultimi venti rilasciati, Hashimoto ha espresso tutto il suo dolore per quel messaggio, ed ha aggiunto: «La linea scelta dal presidente peruviano Fujimori ha prodotto dei risultati. Ora non possiamo essere totalmente ottimisti, ma ci auguriamo che non vengano utilizzate le maniere forti per mettere fine alla crisi».

Le carceri peruviane

Tutti, ieri, pensavano al Guatemala. Lì una cerimonia ufficiale chiudeva 36 anni di guerra civile. Ed è al Guatemala che fa riferimento l'Mrta, chiedendo un'integrazione nella vita politica. Nel comunicato diffuso l'altroieri, intanto, il gruppo non fa più riferimento alla imprescindibile necessità della scarcerazione di tutti i militanti detenuti in Perù. Prima di tutto, l'Mrta rifiuta l'etichetta del terrorismo e anche ogni accostamento a Sendero luminoso, che, dice il testo, «noi abbiamo condannato più volte per la sua irrazionale violenza». Poi si legge: «Abbiamo sempre dimostrato il nostro rispetto per la popolazione civile e abbiamo sempre combattuto solo i respon-



I primi venti ostaggi rilasciati l'altra notte dal Movimento rivoluzionario Tupac Amaru

Matias Recart/Ansa

sabili di crimini contro il popolo».

Si insiste sulla richiesta di dialogo per una soluzione pacifica e si dà per raggiunto un obiettivo: «Siamo riusciti a far conoscere la drammatica situazione delle carceri peruviane. Dove peraltro lavorano proprio i membri della Croce rossa internazionale che stanno mediando da giorni tra Tupac Amaru e governo. E si precisa: «È necessario riflettere sulle ragioni per cui la situazione è arrivata ad essere così grave. Se consideriamo le condizioni delle carceri e il dramma che le famiglie dei nostri compagni detenuti stanno vivendo da anni, occorre porre le condizioni per una pace totale e duratura. Ci assumiamo la responsabilità del nostro impegno in questa direzione».

Il portavoce dei Tupac Amaru in Europa, Isaac Velasco, ieri parlava di «evoluzione molto importante nel dialogo», lasciando intendere che il commando potrebbe accontentarsi di una soluzione mediata: «Come abbiamo detto diverse volte - ha aggiunto Velasco - l'Mrta ha fatto una proposta che deve essere discussa. Le proposte delle due parti sono attualmente in discussione e speriamo che ne escano decisioni finali che soddisfino sia l'Mrta che il governo. Un negoziato responsabile dovrebbe permettere di evitare uno scontro che non è necessario». Infine, Velasco ha aggiunto gli auguri: «Che questa fine d'anno sia felice per tutti, per i prigionieri politici e per i prigionieri di guerra». Cioè per i militanti detenuti nelle carceri pe-

ruviane e per gli ostaggi.

Sempre ieri, un quotidiano di Lima rivelava il testo di una lettera scritta il 20 dicembre dagli ostaggi più autorevoli, tra cui il ministro degli Esteri peruviano Tudela. C'era la proposta di un piano garantito dall'Onu e dalla Croce rossa, diviso in cinque punti: l'affermazione esplicita della volontà di una via d'uscita pacifica, il trasferimento dei militanti dell'Mrta detenuti in una zona sotto supervisione Onu e Ciar, la liberazione di tutti gli ostaggi, la partenza del commando verso un paese neutrale, l'inizio di un dialogo fra governo e guerriglia con la consegna delle armi. Infine, solo dopo la firma di un accordo di pace i militanti dell'Mrta sarebbero rilasciati e reintegrati nella vita civile.

Stati Uniti

Piano contro la marijuana a uso medico

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. Clinton ha approvato un piano per combattere le nuove leggi statali approvate on dei referendum che in California e Arizona consentono la somministrazione di marijuana a scopi medici. Lo ha dichiarato al *Washington Post* un alto funzionario dell'amministrazione che però ha preferito rimanere anonimo.

Secondo il piano, illustrato dal quotidiano, tutti i medici che prescrivono la marijuana ai loro pazienti rischiano contromisure che vanno dall'espulsione dall'ordine nazionale fino all'incriminazione penale. La strategia di Clinton, sempre secondo l'anonimo, mira anche a colpire la legalizzazione strisciante e il traffico dello stupefacente in generale. Per esempio, sembra che i lavoratori dei trasporti risultati positivi ai controlli verranno sospesi dal loro incarico. Quanto alla lotta al traffico, l'ipotesi è che vengano ampliati i compiti delle agenzie del fisco e delle poste federali.

Ma la misura più importante riguarda l'uso medico della marijuana, approvato sia in California che in Arizona nei recenti referendum che hanno accompagnato l'elezione del presidente: tra pochi giorni, secondo l'anonimo, a tutti i medici della California e dell'Arizona saranno inviate delle lettere in cui l'amministrazione ricorda loro che a livello federale la marijuana resta un narcotico illegale e che i sanitari che la prescrivono rischiano la loro licenza. L'avvio dei procedimenti penali, ha precisato la fonte, resta invece un'opzione delle autorità locali, ma non è comunque considerato l'aspetto più rilevante della strategia.

Fronda tra i repubblicani per la rielezione dello speaker

Gingrich rischia il posto

■ WASHINGTON. Si incrina il fronte compatto del partito repubblicano americano per la rielezione del presidente della Camera Newt Gingrich: negli ultimi giorni almeno sei membri del suo partito hanno detto di voler attendere le conclusioni della Commissione etica del Congresso, che indaga sullo «speaker» prima di sbilanciarsi sulle dichiarazioni di voto.

Gingrich, lo scorso 21 dicembre, ha ammesso di aver fornito dati «inaccurati, incompleti e inaffidabili» alla commissione che indaga su alcuni corsi da lui tenuti in due università della Georgia. Il leader conservatore, che fino ad allora aveva negato ogni irregolarità, avrebbe usato i soldi ricavati da queste attività, esenti da tasse, per finanziare il suo partito, in viola-

zione alla legge.

John Thune, repubblicano appena eletto alla Camera, uno dei «dubbiosi», ha dichiarato che è «prematura guardare troppo lontano, in questa fase». Il 7 gennaio si riunisce il nuovo Congresso, ed uno dei suoi primi compiti sarà proprio l'elezione del presidente della Camera. Al momento, Newt Gingrich, designato dal partito a novembre, sembra non avere avversari, dato anche il ferreo controllo repubblicano sull'assemblea. In questo caso egli sarebbe il primo repubblicano ad essere rieletto alla carica negli ultimi 70 anni.

La commissione etica, ha detto la presidente (repubblicana) Nancy Johnson, deciderà prima del 7 gennaio.

In Gran Bretagna

Bimbo dà fuoco al letto per giocare ai pompieri

■ LONDRA. Voleva provare la piccola autopompa dei vigili del fuoco avuta in regalo per Natale ed ha pensato bene di farlo dando fuoco al letto. In breve l'incendio ha bruciato tutta la stanza del bambino e per salvare il resto della casa ci sono voluti i pompieri, quelli veri.

L'episodio è avvenuto venerdì notte ad Accrington, nella contea del Lancashire, ed il protagonista è un bambino di quattro anni, Stevie Fahy. Quella sera erano tutti in salotto intorno all'albero: Stevie, sua madre, il fratellino di quattro mesi ed il patrigno. Ad un certo punto, Stevie ha pensato di fare il suo «esperimento».

Ha afferrato l'accendino del patrigno, scappando subito in camera sua, al piano di sopra, per dare fuoco alla coperta e poi procedere all'arrivo dei «suoi» pompieri. Ma la mini-autopompa non ha certo fermato le fiamme, passate subito al resto del letto e alla moquette. Ed è stato allora che l'uomo, da sotto, ha sentito odore di bruciato, accorgendosi solo in quel momento che il suo accendino non c'era più. È corso su ed ha salvato Stevie, che stava rischiando di rimanere intrappolato nell'incendio, mentre la moglie chiamava i pompieri.

Filatelia negli Stati Uniti

È James Dean il francobollo dell'anno

■ WASHINGTON. È quello di James Dean il francobollo più amato e collezionato d'America nel 1996, anche se il suo record non riesce ancora ad intaccare la supremazia del re del rock Elvis Presley.

Circa 31 milioni di francobolli con l'immagine del protagonista di «Gioventù bruciata» sono stati raccolti dai filatelici americani, secondo quanto hanno reso noto le poste statunitensi. I francobolli dedicati alle olimpiadi di Atlanta hanno venduto 38,1 milioni di unità, ma bisogna considerare che si tratta di una serie di ben 20 francobolli.

Il best seller dello scorso anno era stato il francobollo con l'effigie di Marilyn Monroe, con 46,3 milioni di esemplari venduti. Il record assoluto appartiene però ad Elvis Presley: 124 milioni di francobolli raccolti dai collezionisti nel solo 1993.

Le poste statunitensi incoraggiano da sempre la raccolta di francobolli che poi non vengono usati per inviare lettere ma conservati religiosamente, riuscendo così ad incassare miliardi in cambio di nessun servizio. In un anno, i francobolli stampati in America sono circa 45 miliardi. Ma lettere, pacchi e cartoline spediti, stando alle cifre dei pezzi collezionati, sono molti di meno.

Tariffe di abbonamento

Prezzi bloccati

l'Unità	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	330.000	169.000	89.000
6 giorni	290.000	149.000	79.000
5 giorni	260.000	139.000	69.000
4 giorni	220.000	118.000	61.000

(solo per Emilia Romagna e Toscana)

l'Unità+Mattina	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	405.000	205.000	108.000
6 giorni	363.000	187.000	95.000
5 giorni	324.500	164.000	84.000
4 giorni	272.000	140.000	76.000

Se ti abboni a l'Unità hai una grande opportunità:
scegliere, tra tutte le iniziative editoriali, quelle che più ti interessano per poi riceverle a casa ad un prezzo scontato (per esempio: film *Collana Truffaut* a L.15.000 anziché L.18.000, film del sabato a L.5.500, comprese le spese di spedizione). Inoltre potrai ricevere tutti gli arretrati senza alcun costo aggiuntivo.